

# 1 maggio

1969-2019  
50 anni

internazionale, di lotta, per la difesa del salario e la riduzione dell'orario

## il nostro futuro è nel nostro passato!

**1 maggio.** Questa data si è imposta alla fine dell'800, durante una lunga depressione, quando venne individuata da alcuni sindacati USA come giornata di lotta per "le 8 ore": una rivendicazione che ricomponeva uomini e donne, professionali e manovali, migranti e americani. L'indignazione per i 5 di Haymarket Square (attivisti impiccati per i disordini del 1 maggio 1886 a Chicago) la diffuse in tutto il mondo, simbolo di resistenza allo sfruttamento e di ricomposizione del lavoro. Il 1 maggio divenne così una giornata di lotta di tutti i lavoratori e le lavoratrici, indipendentemente dalla nazionalità e dalla professione: per difendere i salari, ridurre l'orario di lavoro, ribadire i diritti nel pieno di una grande crisi.

**Il 1 maggio deve riscoprire queste radici.** Nel corso di una nuova lunga crisi mondiale, oggi come allora, la risposta deve essere in grado ricomporre la moltitudine del lavoro, senza rinchiudersi nella difesa di singole categorie o nazionalità.

**Oggi, come allora, la risposta deve essere internazionale:** occorre rifiutare la subordinazione ai propri padronati contro altri paesi, perché ogni paese è diviso solo tra chi sfrutta e chi è sfruttato.

**E di classe!** Per questo, la CGIL dovrebbe oggi trovare la forza di rompere la gabbia in cui costringe le sue rivendicazioni (rifiutare IPCA e welfare aziendale; proporre una linea di rivendicazione salariale diretta nei ccnl; rivendicare una ripresa degli investimenti pubblici a partire dai servizi sociali e non dalle grandi opere). Soprattutto, la Cgil dovrebbe avere il coraggio di rompere con le burocrazie di Cisl Uil e rifiutare la costruzione di fronti unitari con Confindustria e grandi patti dei produttori, che subordinano i sindacati agli interessi dei padroni. Dovrebbe fare tutt'altro, insomma, dal manifesto per le elezioni europee appena firmato con Cisl Uil e Confindustria.

**La risposta, oggi come ieri, è in primo luogo nella difesa dell'autonomia del lavoro.** Il 1 maggio ci ricorda che al centro dell'iniziativa del sindacato ci deve essere:

- la conquista di aumenti salariali per tutti/e;
- la difesa del salario sociale (i servizi pubblici universali come sanità, istruzione e trasporti) messi in discussione da decenni di tagli e oggi a rischio di frammentazione con le proposte di autonomia regionale;
- una nuova battaglia generale per la riduzione dell'orario di lavoro, a parità di salario, redistribuendolo fra tutti/e (dandolo a chi non ce l'ha; aumentandolo a chi ne ha poco, come i tanti part time obbligatori; riducendolo a chi ne ha troppo, come i tanti costretti a flessibilità e straordinari).

**Infine, il 1 maggio ci ricorda che non c'è rivendicazione né conquista senza la lotta.** In particolare, ricordiamocene in questo 1 maggio, a 50 anni dalle lotte del 1969, con cui il movimento operaio conquistò diritti salario e stato sociale.

**Il nostro futuro, in fondo, sta nel ricordare questo nostro passato e provare a farlo rivivere.**

## #Riconquistiamo Tutto!

l'OPPOSIZIONE in CGIL

[www.sindacatonaltrocosa.org](http://www.sindacatonaltrocosa.org)

